

In Puglia manca il 118

Ambulatori aperti dalle otto alle venti

BARI - Arriva l'influenza e i centralini del servizio di emergenza «118» si surriscaldano: è vero, sta accadendo in tante parti d'Italia, ma non in Puglia. Da noi, infatti, il servizio esiste solo sulla carta.

Così l'assessorato alla Sanità sta cercando di correre ai ripari per cercare di fronteggiare l'emergenza e ha inviato una circolare, trasmessa anche a sindaci e prefetti, nella quale si precisa che gli studi medici e pediatrici di base e gli studi associati saranno aperti in maniera continuativa delle ore 8 alle 20 di ogni giorno feriale e il sabato dalle 8 alle 10. In particolare, i direttori generali devono concordare con i professionisti interessati appositi turni, in modo da garantire l'apertura degli studi secondo le modalità prima specificate, per un periodo di due mesi.

Devono essere allertati - inoltre - i reparti e le divisioni di medicina interna dei presidi ospedalieri, potenziando i turni di reperibilità e individuando un medico responsabile che deve fungere da coordinatore degli interventi necessari. La circolare regionale stabilisce anche che devono essere rafforzati i punti di guardia medica, festiva, pre-festiva e notturna, incrementando l'organico del



Un centro del 118 toscano

del «118» in Puglia?

Il servizio resta ancora una chimera, anche se - rispetto al passato - perlomeno ora ci sono progetto, delibera regionale del 5 febbraio scorso e 150 miliardi per tre anni messi a disposizione dal Cipe. Le prime due tranche (pari a 100 miliardi) sono state già assegnate. E per il massimo dell'ottimismo - l'assessore alla sanità pugliese, Michele Saccomanno annuncia che «in provincia di Brindisi, dove una sorta di servizio di emergenza è già in funzione da

potrà avvenire già dal mese prossimo». In pratica, li occorrerà cambiare l'attuale numero verde con un altro nel quale dovrebbe comparire il numero fatidico. Per fare i bandi europei (gestore telefonico e materiale sanitario), comunque, occorrerà prima effettuare studi di fattibilità (cioè una fotografia dell'esistente e di ciò che serve). I fondi arrivano dai progetti obiettivi nazionali: «la delibera del Cipe è arrivata il 2 luglio per la prima tranche, e la seconda a fine ottobre e a novembre abbiamo approvato una deliberazione per recepire i soldi e impone la preparazione del bando europeo. Nel primo anno, che in pratica inizia con il 2000 «porteremo avanti il rafforzamento dei punti di pronto soccorso, il completamento delle terapie intensive nei dipartimenti di secondo livello, e il raccordo con l'informatizzazione e le frequenze».

Il progetto a regime, quindi, dovrebbe essere realizzato entro la fine del 2002. «In provincia di Brindisi - sottolinea l'assessore - , il sistema di emergenza già c'è, con un numero verde. Entro il 2000 metteremo in rete l'esistente, con il miglioramento dei punti di pronto soccorso e di terapia intensiva. Il resto sarà attuato anno per anno».